



Sciopero e manifestazione di Cgil, Cisl e Uil a Roma per cambiare la legge di Stabilità
FOTO L'ESPRESSO

Stabilità, il Pd chiede di aiutare i redditi fino a 30mila euro

- I democratici selezionano gli emendamenti, concentrandoli su cuneo fiscale, pensioni, fondi sociali e sanità
- Il bonus supererebbe i 200 euro
- Ma il Pdl insiste con la vendita delle spiagge

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Portare più equità nella manovra. Centosessanta emendamenti di «interesse prevalente». Il gruppo Pd al Senato è stato di parola. Degli 893 emendamenti presentati è stata fatta una scrematura fortissima: solo uno su sei sarà proposto realmente. Al centro la proposta di focalizzare il bonus fiscale derivante dal calo del cuneo sui redditi sotto i 28-30mila euro, soglia che individua una platea comunque notevole: «12 milioni di persone, una fetta rilevante di persone che avranno un beneficio fiscale visibile», spiega il relatore del Pd Giorgio Santini. L'attuale formulazione del Ddl prevede che il bonus riguardi tutti i redditi fino a 55mila euro, diluendo gli effetti fino ai

famosi 14 euro al mese. In questo modo invece «concentrando gli effetti possibilmente in un'unica tranche - spiega la senatrice Pd Rita Ghedini - l'effetto massimo si avrebbe per chi percepisce tra i 15 e i 18 mila euro», con un bonus che supererebbe i 200 euro annui. L'altro pilastro riguarda le pensioni: rivedere il sistema dell'indicizzazione, per non penalizzare quelle più basse. Tornare alla rivalutazione pre-Fornero costerebbe 800 milioni. Troppo. Si punta invece a ripristinare il sistema a fasce o a mantenere il nuovo sistema a classi o fasce verticali allargandolo con qualche scaglione in più.

Confermata poi l'attenzione per i lavoratori colpiti dalla crisi. Proposti sgravi contributivi per quelli iscritti nelle liste di mobilità delle piccole imprese e la

proroga per il 2014 dell'aliquota contributiva al 27% per i titolari di partita Iva iscritti alla gestione separata Inps, che dal primo gennaio aumenterebbe al 28% continuando per un punto l'anno fino a quota 33%, e sarebbe a loro carico. Per le fasce più deboli proposta la sperimentazione di uno strumento per l'Inclusione Attiva, che consenta di assistere le fasce più povere, inserendole contestualmente in un percorso di accesso al lavoro, finanziato con 400 milioni; l'aumento di almeno 250 milioni il Fondo per la non autosufficienza, riportando anche il Fondo per le politiche sociali al livello dello scorso anno. Sul fronte sanità proposto infine l'allentamento dei vincoli sul turn over per le aziende del Servizio sanitario nazionale, con la cancellazione del taglio del 10% degli straordinari, favorita l'assistenza domiciliare per i malati cronici e il pensionamento anticipato da uno a due anni per l'assistenza ai figli conviventi gravemente disabili.

LETTA OTTIMISTA SULLA RIPRESA

L'insieme degli emendamenti viene proposto a saldi invariati, «in ambito di risorse date». Ma ieri trapelava ottimismo sulla possibilità di spuntare a livello europeo un via libera a sfiorare il rapporto del 3 per cento fra deficit e Pil, misura che porterebbe a poter usare risorse ulteriori per quello shock fiscale richiesto dai sindacati. «Speriamo di trovare ulteriori finanziamenti già per il 2014, e in crescendo per il 2015 e per il 2016», dichiarano Santini e Ghedini, senza voler entrare più nello specifico. Un ottimismo che era partito in mattinata dalle dichiarazioni del premier Enrico Letta: «I dati macroeconomici dicono che la ripresa nel 2014 è a portata di mano, ma ancora non si vedono nel concreto perché c'è ancora l'onda lunga della crisi. Ma possiamo invertire la tendenza e far riprendere la fiducia e la domanda interna».

Una delle richieste principali dei sindacati riguardava poi la riduzione della spesa pubblica improduttiva. Il relatore Santini spiega come «il punto vero di criticità per la riduzione della spesa sono le società partecipate. Abbiamo una norma che dice che entreranno nel patto di stabilità dei Comuni: significa - spiega - che avranno uno stimolo fortissimo a fare interventi per non scaricare l'onere sui cittadini con la tassazione».

Ora la partita si sposta sulle votazioni. La strategia Pd punta «a cercare un accordo di maggioranza con il Pdl, mediando sulle diverse sensibilità», spiega Ghedini. Che non esclude però la possibilità «solo sui singoli emendamenti» di trovare alleanze con l'opposizione: le proposte per nuove coperture dalla tassazione delle rendite finanziarie dal 20 al 22 per cento, un'innalzamento delle tasse su giochi on-line viene proposta anche dal M5S.

Per il resto la giornata di ieri è vissuta a rilente, con i lavori della commissione Bilancio che in serata stava ancora esaminando gli emendamenti all'articolo 11, sui 26 totali. Il voto, di conseguenza, difficilmente inizierà come previsto oggi pomeriggio, a meno che la Commissione non decida di sospendere il vaglio di ammissibilità e iniziare il voto sui primi articoli. Messa definitivamente in soffitta l'idea dell'estensione della no tax area dai redditi fino a 12 mila (dagli attuali 8mila) perché «sarebbe costata 1,2 miliardi», spiega Santini, il Pdl continua a puntare forte alla vendita delle spiagge: «Si possono ricavare 5 miliardi», spiega Brunetta.

Un emendamento bipartisan prevede invece di agevolare la portabilità dei conti correnti prevedendo che non ci siano spese aggiuntive e che il trasferimento si perfezioni entro 14 giorni.

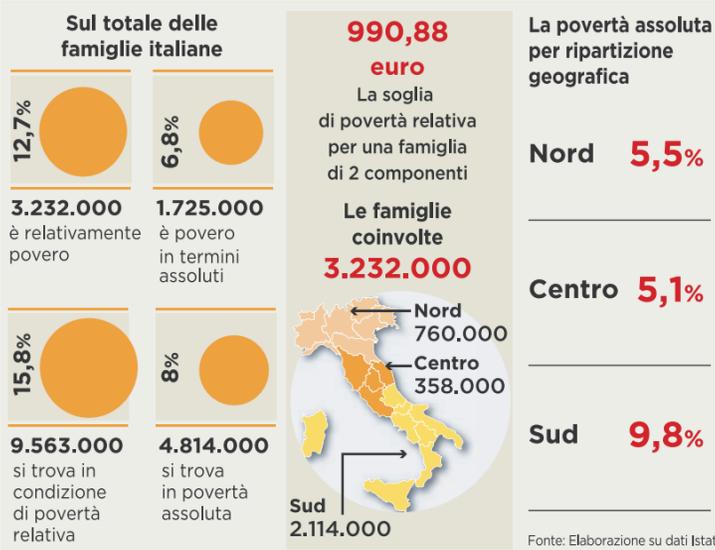
no ribadite oggi in Emilia-Romagna, Liguria, Veneto e domani nelle altre regioni del Paese, con una grande manifestazione a Milano che sarà chiusa dal segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

Ieri a Roma hanno sfilato a migliaia da piazza dell'Esquilino fino a piazza Santi Apostoli, per lamentare che questo «non è un paese per giovani» e che, proprio per questo, non può permettersi l'ennesima manovra finanziaria «inadeguata» ad affrontare le emergenze della disoccupazione giovanile, del precariato e dell'assenza di ammortizzatori sociali per alcune categorie di lavoratori. «Serve un cambio di rotta vero. Non si può pensare, quando si cercano dei soldi, sempre e solo a lavoratori e pensionati, ma bisogna abbattere appunto i costi della spesa pubblica, cominciando dagli sprechi e portando avanti una seria e intensa lotta all'evasione fiscale. È da qui che devono arrivare le risorse. Questo Paese non si salva se non si garantisce invece un sostegno

agli stipendi e alle famiglie» hanno sottolineato i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil nei loro interventi.

Oggi i sindacati scenderanno in piazza a Imola, Reggio Emilia, Verona, mentre domani sarà la volta di Bologna e Milano. Nella capitale lombarda, in particolare, una volta orgogliosa del proprio ruolo di locomotiva d'Italia, la manifestazione si svolgerà in una città segnata dalla crisi, con circa 140mila persone senza lavoro e un tasso di disoccupazione che si mantiene stabile al 7,8% e che interessa soprattutto le donne, i giovani con un alto tasso di scolarità e gli over50: una percentuale registrata finora solo nel lontano 1971 e a cui occorre aggiungere i circa 50mila cassaintegrati, 20mila dei quali certi di non rientrare. Il corteo partirà alle 9.30 da Palestro per concludersi in piazza della Scala con l'intervento della leader Cgil. È stato invece revocato lo sciopero di 4 ore per il settore dei trasporti cittadini a causa della partita Italia-Germania allo stadio Meazza.

LA POVERTÀ IN ITALIA



Bankitalia: il debito sale. E la Borsa cade

- Spesa senza freni: oltre 2.068 miliardi, pari a più di 34mila euro a testa. Calano le entrate tributarie: 278 miliardi
- I bancari trascinano a picco Piazza Affari: è la peggiore del continente

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Il debito pubblico aumenta, le entrate tributarie calano. Nel giorno in cui l'Europa ammonisce l'Italia, ricordandole come l'incapacità di porre un freno alla spesa rappresenti «il maggiore fattore di vulnerabilità del Paese» e aggravi un quadro macro-economico già non semplice di suo, i numeri di Bankitalia lasciano poco spazio all'ottimismo. Anche se in serata il ministro delle Finanze, Fabrizio Saccomanni, osserva come il giudizio della Commissione europea «non sia una sorpresa».

SOTTO LALENTE

A settembre il debito delle amministrazioni pubbliche è 2.068,656 miliardi di euro, si legge nel «Supplemento al Bollettino di finanza pubblica della Banca d'Italia». La cifra è più alta sia rispetto al mese precedente (2.060 miliardi), sia nei confronti del settembre del 2012, quando il debito era ancora sotto i due-mila miliardi (1.996,5, per l'esattezza).

Contemporaneamente, le entrate provenienti dalla tassazione calano e si

fermano, nei primi nove mesi del 2013, a 278,593 miliardi di euro, -0,39% rispetto all'anno passato, quando furono introitati 279,700 miliardi. Considerando solo i 30 giorni di settembre, il calo è ancora più sensibile: sono stati incassati 21mila e 455 miliardi di euro, a fronte dei 22,579 miliardi dello stesso mese del 2012.

Numeri che Bruxelles ha analizzato con la lente d'ingrandimento, e poi commentato nel documento su «Lo stato di avanzamento dell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per Paese», diffuso ieri. Il messaggio dell'Ue è chiaro: i provvedimenti presi dal governo Monti prima e dall'esecutivo Letta dopo hanno mandato un segnale positivo, ma la meta da raggiungere è ancora lontana. «Gli sforzi di risanamento di bilancio intrapresi a partire dal 2011 hanno permesso di correggere il deficit eccessivo in Italia - si legge nel testo vergato dalla Commissione - tuttavia, il debito pubblico continua a gravare pesantemente» sui conti pubblici, ed è dunque «necessario un monitoraggio stretto della evoluzione di bilancio, per assicurare il rispetto rigoroso del patto di stabilità». Insomma, se

l'Italia è ancora un osservato speciale, la colpa maggiore è di un debito pubblico troppo alto.

I CALCOLI DI FEDERCONSUMATORI

Critiche che non passano inosservate, quelle dell'Unione Europea. Federconsumatori e Adusbef attaccano a testa bassa: per evitare che il debito pubblico a fine dicembre 2013 possa sfondare i 2.100 miliardi di euro, le due associazioni tornano a chiedere la vendita di oro e riserve di Bankitalia (130 miliardi), che «non garantendo da anni la circolazione monetaria, può essere dismesso per risanare il bilancio».

Nella nota, c'è una sorta di cronistoria sull'incremento costante del fardello che trascina a fondo l'Italia. Nei cinque mesi del governo Letta, partito a fine aprile, ogni cittadino si è caricato sulle spalle 454 euro in più, per un totale arrivato a 34mila euro a testa. L'ultimo governo Berlusconi, durato in carica 42 mesi dal maggio 2008 all'ottobre 2011, ha generato un aumento del debito di oltre 261 miliardi (da 1.654,737 a 1916,402 miliardi): il carico pro capite nel periodo del Cavaliere è aumentato di

...
I mercati temono che la Federal Reserve riveda la politica di sostegno all'economia

4.390 euro, raggiungendo a fine mandato gli oltre 32mila euro.

Peggior di tutti - osservano Adusbef e Federconsumatori - ha fatto l'esecutivo Monti, in carica da metà novembre 2011 a fine aprile 2013. Diciassette mesi in cui il debito è aumentato di 128,904 miliardi, un incremento di 7 miliardi e mezzo ogni 30 giorni, record negativo dal '96. Con una postilla: il calcolo imputabile ai tecnici è «di difficile esecuzione» perché manca il valore del mese di insediamento.

PIAZZA AFFARI, SEDUTA DIFFICILE

Con questi dati macroeconomici, anche la Finanza non ha passato una buona giornata. Piazza Affari ha chiuso in forte ribasso una seduta sempre negativa, con un passivo finale che è risultato il peggiore tra i principali mercati europei, anche loro deboli sui timori che la Federal Reserve riveda il proprio piano di sostegno all'economia. L'Ftse Mib ha archiviato la giornata con un calo dell'1,43% a quota 18.733 punti, non lontano dai minimi di sessione. All'Share -1,37%. Male gli istituti di credito. Vendite a raffica sui bancari, con Intesa Sanpaolo, nel giorno dei conti, a -2,32%, Unicredit -4,49%, Mediobanca -4,57%, Banco Popolare, sospesa durante la seduta, ha perso il 6,09% all'indomani dei conti. Telecom Italia -1,1% nel giorno dell'ispezione della Consob negli uffici.

...
«Puntiamo a un accordo di maggioranza, ma sulle singole norme possibili altre alleanze»